

Alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome

Alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Ai Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome

Ai Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

LORO SEDI

Oggetto: **Proposta di Legge avente ad oggetto il ripristino del Piano delle Aree.**

Il responso delle urne del 4 Dicembre è stato netto. Il tempo fin qui trascorso ed i fatti intervenuti all'indomani della consultazione referendaria sono tali da indurci a passare da una prima fase di doverosa riflessione a quella di un'azione responsabile e conseguente.

Di che fatti e riflessioni trattasi?

In primis, dell'insediamento di un nuovo Esecutivo nel cui programma non si colgono elementi di discontinuità rispetto a quello precedente anche con riferimento alle politiche energetiche malgrado, sul piano della *governance* dell'energia, gli elettori abbiano chiaramente bocciato la proposta di riforma costituzionale, lasciando in capo alle Regioni la potestà legislativa concorrente, in questa come in altre importanti materie.

In seconda battuta, si tratta del procedere senza requie, da parte delle compagnie dell'Oil&Gas, delle azioni finalizzate all'ottenimento di titoli per la ricerca, l'estrazione in mare e su terraferma, il trasporto e lo stoccaggio di gas e petrolio.

Le cronache delle ultime settimane danno ulteriore conferma del fatto che nessuna delle aree del Paese tra quelle indicate nella Strategia Energetica Nazionale 2013 è risparmiata da questa irrefrenabile corsa alle fonti fossili: dal Canale di Sicilia fino alla Val Padana, transitando per la dorsale appenninica - zone terremotate incluse -. Non vi è palmo del territorio della Repubblica che si possa ritenere al riparo dall'insediamento di nuove trivelle o di nuove grandi opere inutili, dispendiose ed impattanti.

Con il voto del 4 Dicembre tuttavia è stato messo un punto fermo: quasi 19 milioni e mezzo di italiane e di italiani si sono espressi chiaramente contro l'estromissione delle comunità locali e delle Regioni dalle decisioni che riguardano i progetti "petroliferi" e le infrastrutture energetiche.

Il Governo, le forze politiche rappresentate in Parlamento e le Regioni, destinatarie e beneficiarie dirette di questa rinnovata fiducia, hanno il dovere di tenerne conto e di conformare la loro azione legislativa all'esito referendario, che impone alle Regioni di recitare un ruolo di primo piano nelle scelte di politica energetica del Paese.

Uno degli strumenti di primaria importanza, in questo senso, è il cosiddetto "Piano delle Aree", inopinatamente abrogato dalla Legge di Stabilità 2016.

E' bene rammentare che il "Piano delle Aree" era stato introdotto dalla legge di conversione del decreto "Sblocca Italia", su richiesta dell'ANCI e delle Regioni. Nelle intenzioni dei proponenti e del

Legislatore, il “Piano delle Aree” avrebbe dovuto rappresentare un indispensabile strumento di ricerca di un ragionevole punto di equilibrio e di ricomposizione di interessi territoriali ed economici, in cui, oltre a garantire la salvaguardia di legittime prerogative costituzionali, avrebbero dovuto essere messe in gioco le migliori capacità di definizione di criteri scientifici e di procedure metodologiche con valore “erga omnes”, garantendo al contempo i necessari processi di coinvolgimento e partecipazione democratica, come sanciti dalla Convenzione di Aarhus.

Lo strumento fu poi abrogato, come detto, in sede di approvazione della Legge di Stabilità 2016, malgrado l’opposizione delle Regioni promotrici del Referendum No Triv che avrebbero invece voluto mantenerlo e rafforzarlo, estendendone la sfera di applicazione anche alle aree marine poste entro le 12 miglia dalle linee di costa.

La questione fu al centro di uno dei sei quesiti referendari No Triv su cui non fu possibile votare a causa della soppressione del Piano ed anche oggetto di un acceso dibattito alla Camera e di uno specifico emendamento alla Legge di Stabilità 2016, che, posto ai voti, non fu accolto tuttavia dall’Aula.

I sottoscrittori della presente tornano a porre la questione alle Conferenze dei Presidenti delle Assemblee Legislative Regionali ed alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni in quanto rappresentative della volontà a suo tempo espressa dalle Regioni referendarie che vollero fortemente quel Piano e che tentarono di preservarlo.

Quanto sopra assume ancor più rilevanza all’indomani del Referendum sulla revisione costituzionale: la reintroduzione del Piano delle Aree e, quindi, la necessità di far partecipare attivamente le Regioni alla redazione dello strumento, non è solo atto politicamente ma anche costituzionalmente dovuto in quanto la materia “governo del territorio” è rimasta di competenza concorrente, unitamente a quella energetica.

Nel merito della questione energetica, inoltre, alla luce dell’urgente necessità di una radicale revisione della politica energetica nazionale ed europea in applicazione degli accordi della Cop 21 di Parigi, non è accettabile che gli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale 2013 restino invariati!

Occorre avviare da subito in tal senso la revisione della normativa riguardante l’acquisizione dei titoli minerari, la ricerca, l’estrazione a fini produttivi, lo stoccaggio ed il trasporto di gas e di petrolio.

Non è ulteriormente rinviabile il fatto che il Paese si doti di uno strumento di pianificazione in grado di identificare quali aree del territorio e del mare debbano essere definitivamente e stabilmente sottratte alla disponibilità delle compagnie petrolifere.

Nella prospettiva di un rinnovato ed autentico regionalismo, le Assemblee Elettive Regionali ben potrebbero e dovrebbero, dunque, farsi motore, mediante apposita proposta legislativa da approvarsi all’unanimità, di un’innovazione normativa finalizzata al ripristino ed al potenziamento dello strumento del “Piano delle Aree”.

Questo è quanto i firmatari del presente documento auspicano possa accadere in tempi ragionevolmente brevi, in un clima di confronto sereno e costruttivo e ricercando la più ampia condivisione possibile.

Quale contributo alla discussione ed al lavoro delle Assemblee, si allegano alla presente la bozza del testo di proposta di legge ed una nota di approfondimento sul Piano delle Aree.

Roma, 19 febbraio 2017

Seguono le firme di oltre 130 realtà sociali (associazioni ambientaliste, organizzazioni nazionali, comitati locali) e più di 120 personalità

ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Coordinamento Nazionale NO TRIV

Associazione A Sud

Abap - Ass.Biologi Ambientalisti Pugliesi

Associazione "Abruzzo Beni Comuni"

Agriturismo Valle dei Cavalli Atella

Associazione "AmicoAlbero"

ANCI Sicilia

Arci Lamezia Terme - Cz

Arci Rionero in Vulture "Aviga Njiga"

Assemblea Permanente Prima Le Persone

Associazione Culturale Solidarietà Civile Basilicata

Associazione "Green Italia"

Associazione "La Quinta Porta" - Potenza

Associazione "Sì alle Rinnovabili No al Nucleare"

Associazione "L'Altra Taranto"

Associazione Città Plurale - Matera

Associazione Culturale "Sciami" - Noto

Ass.Culturale Chaikhana - Roseto degli Abruzzi

Associazione Culturale "Sisma" - Barile - Pz

Ass.Prom. Soc. Tutela Amb. CosaNostra Curinga

Associazione Energiafelice

Associazione "Forche Caudine" – Molisani a Roma

Associazione "Il Riccio" - Castrovillari - Cs

AIEA - Sezione Val Basento

Associazione L'Altra Liguria

Associazione La Vespa

Associazione Mira 2030

Ass. Naz. Gruppi Ricerca Ecologica - Palermo

Associazione Nazionale Liberacittadinanza

Associazione Netleft

Ass. Pensieri Liberi Pollino- Castrovillari/Lungro

Associazione Sacco e Vanzetti - Torremaggiore

Associazione Traditional Kungfu - Tito - Potenza
Ass. Unmurocontroilpetrolio - Muro Lucano
Ass. Volontari per la protezione civile "Astra"
Associazione Liberiamo la Basilicata
Altra Europa con Tsipras
Altra Europa con Tsipras Roma
Altra Emilia Romagna
AWMR - Ass. Donne Regione Mediterranea Lecce
Azione Civile
Azione Civile Sicilia
Basilicata Possibile
CDCA - Centro Doc. Conflitti Ambientali
Centro d'Arte e Cultura Delta di Potenza
Centro Studi Iniziative Ass. Rosso-Verde Palermo
Circolo Arci Mediterraneo - Lamezia Terme - Cz
Cobas Scuola Potenza
Comitati Cittadini per l'Ambiente di Sulmona
Comitato Boscotrecase - Picerno - Pz
Comitato Democrazia Partecipazione - Bordolano
Comitato di Difesa della Salute & Ambiente Molise

Comitato Diritto alla Città di Rovigo
Comitato Diritto alla Salute - Lavello - Pz
Comitato No al Petrolio nel Vallo di Diano - Sa
Comitato No Gasaran - Serignano - Cr
Comitato No Petrolio, Sì Energie Rinnovabili - Puglia
Comitato No Triv Brindisi di Montagna - Pz
Comitato No Triv Catania
Comitato Opzione Zero
Comitato NO al Ref. Costituzionale - Monopoli
Comitato per l'Art. 32, Sanità e Sociale Polesine

Comitato per la Tutela del Mare del Gargano
Comitato Possibile "Le Mattonelle Rosse" - Chieti

Comitato Pugliese Acqua Bene Comune
Comitato Romano per il No al Referendum Costituzione

Comitato Tecnico-Scientifico per l'Ambiente e la Salute a Sud - Potenza
Comitato Terra di Bari per il No al Referendum
Comitato Tutela Ambientale e Sviluppo del Territorio del Marmo-Platano" - Pz
Confederazione Cobas
Coordinamento Acqua Pubblica di Basilicata
Coordinamento Comitati Ambientalisti Lombardia
Coord. Democrazia Costituzionale Napoli
Coordinamento Irpino No Triv
Coordinamento No Rigass Calabria

Coordinamento No Triv Basilicata
Coordinamento No Triv Ibleo
Coordinamento No Triv Sicilia Sud Orientale
Coordinamento No Triv Terra di Bari
Coordinamento Provinciale USB Basilicata
CoReRi Campania
Democrazia Costituzionale Portici - Na
Ecoistituto del Veneto Alex Langer
Ehpa
FIOM Cgil
Fondazione Capta - Vicenza
Forum delle Associazioni Vibonesi - Vibo Valentia
Forum Siciliano Mov. per Acqua e Beni Comuni
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
GAS Monopoli, Gruppo di Acquisto Solidale
"GreenItalia", Comitato Scientifico "Possibile"
Gruppo Archeologico del Vico del Gargano

Gruppo "Rottama Italia" - Ravenna
Gruppo FuoriTempo - Pesaro Urbino
Istituto EcoAmbientale
Istituto Siciliano Studi Politici ed Econ. - Palermo
Italia Nostra Abruzzo
Laboratorio per Viggiano
Libera Basilicata - Presidio della Val d'Agri
M.O. Unione Mediterranea
Meridionalisti Democratici di Calabria
Movimento dei Consumatori – Ve
No Eolico Selvaggio - Bisaccia - Av
No Triv Baragiano - Pz
No Triv Belice
No Triv Brindizi Montagna - Pz
No Triv Foggia

No Triv Gesualdo - Av
No Triv Grassano - Pz
No Triv Vulture - Pz
NoScorie International - Scanzano Jonio - Mt
No Trivellazioni Petrolifere in Irpinia
No Trivelle nel Piceno - Marche
Officine Culturali Roma Nord Ovest
Osservatorio Popolare per la Val d'Agri
Partito Comunista Italiano - Com. Reg. Puglia
Partito della Rifondazione Comunista
Partito della Rifondazione Comunista - Basilicata
Partito della Rifondazione Comunista - Teramo

Partito Comunista Italiano
Partito Comunista Italiano - Com. Reg.Basilicata
Possibile
R.a.s.p.a. - Trebisacce - Cs
Rete Commons - Campania
Rete per la Costituzione
Rinascita per Cinquefrondi - Cinquefrondi - Rc
Rivista "Valori" Basilicata
Rumore Collettivo
Salviamo il Paesaggio Casalasco, Cremonese, Cremasco
ScanZiamo le Scorie
SEL-Sinistra Italiana - Rionero in Vulture - Pz
Solidarietà e Partecipazione Castrovillari - Cs
Sos Mediterraneo
Archeo Speleo Club - Muro Lucano - Pz
Sunia Regionale della Sicilia
Tavolo Tecnico Tutela Amb. Piana di Gioia Tauro
Terra Nuova Edizioni
UDU Palermo
Un'Altra Storia - Varese
Usb Basilicata
VeneziAmbiente
WWF Basilicata ed Aree Interne
Zero Waste Italia

ADESIONI INDIVIDUALI

Amelio Anzeliero - Coord. Acqua Bene Comune Brenta Alta Padovana
Alberto Lucarelli - Prof. Ord. Diritto Costituzionale Univ. Federico II Napoli
Alberto Sartori - Circolo Legambiente Legnago/Coord. Salviamo il Paesaggio Bassa Padovana
Alessandro Fundone - Ex Sindacalista
Alessandro Pertosa - Filosofo
Alfiero Grandi - Politico e Sindacalista
Alfonso Pecoraro Scanio - Politico Ambientalista
Alfredo Ernesto Di Noia - Cultore della Materia - Dipartimento di Economia, Università di Foggia
Andrea Cardillicchio - Consigliere Comunale della Città di Rionero in Vulture
Andrea Pertici - Prof. Ordinario Diritto Costituzionale Università di Pisa
Anna Donati - Esperta di tutela del territorio e mobilità sostenibile e Presidente onorario di CoMoDo
Annalisa Corrado - Ingegnere Meccanico e Co-Portavoce Green Italia
Antonella Leto - Restauratrice ed attivista Movimenti per l'Acqua ed i Beni Comuni
Artuto Scotto - Presidente Gruppo Parlamentare Sinistra Italiana Camera Deputati
Barbara Spinelli - Europarlamentare
Carmine Maturo - Giornalista Pubblicista - Green Italia Campania

Chiara Crupi - Attrice di teatro
Davide Sabbadin - OGM, Agricoltura Sostenibile, Green Economy, Open Source - Green Italia
Domenico Gallo - Magistrato e Giudice presso la Corte di Cassazione
Edoardo Castellucci - Resp. Naz. Ambiente e Territorio Partito Comunista Italiano
Edoardo Gandini - Active member at European Enforcement Network of Animal Welfare Lawyers
Eleonora Bechis - Deputata Alternativa Libera
Eleonora Forenza - Parlamentare Europea Gue
Enzo Alliegro - Prof. Associato Discipline Demotnoantropologiche Università Federico II Napoli
Enzo Di Salvatore - Professore Diritto Costituzionale Università Studi Teramo
Fausto Tenti - Segretario Provinciale Arezzo Rifondazione Comunista
Francesca Sanna - Dottoranda di ricerca Università di Torino
Franco Medici - Prof. Associato Scienza e Tecnologia dei Materiali Univ. La Sapienza
Franco Ortolani - Professore Ordinario Geologia Università Federico II Napoli
Gianni Melilla - Deputato Sinistra Italiana-Sel
Giorgio Cremaschi - Sindacalista e Promotore Eurostop
Giovanni Russo Spina - Politico ed accademico
Giuseppe (detto Pippo) Civati - Parlamentare e Segretario Nazionale di "Possibile"
Guido Viale - Sociologo e saggista
Loredana Cannata - Attrice e attivista
Loredana De Petris - Senatrice Presidente Gruppo Misto - Sinistra Italiana
Luca Mercalli- Meteorologo, divulgatore scientifico e climatologo
Luigi De Magistris - Sindaco di Napoli ed ex magistrato
Marco Baldassarre - Deputato Alternativa Libera
Marco Palermo - Segretario Provinciale Teramo Rifondazione Comunista
Maria Paola Patuelli - Gruppo Rottama Italia Ravenna
Maria Ricciardi Giannoni - Presidente "Libera Cittadinanza"
Marica Di Pierri - Attivista e giornalista, Presidente CDCA
Mario Agostinelli - Presidente Associazione EnergiaFelice
Massimo Artini - Deputato Alternativa Libera
Matteo Marolla- Medico Specialista in Scienze dell'Alimentazione
Maurizio Acerbo - Segreteria. Naz. Partito della Rifondazione Comunista-Se
Mauro Coltorti - Prof. Ordinario di Geomorfologia Università di Siena
Monica Frassoni - Presidente del Partito Verde Europeo
Nicola Fiorita - Prof. Facoltà di Scienze Politiche Università della Calabria
Nicola Manfredelli – Giornalista e Coordinatore M.O. Unione Mediterranea Lucania

Oliviero Alotto - Pres. Ass. Terra del Fuoco, Co-Portavoce Greenitalia
Paolo Maddalena - Giurista e magistrato
Pietro Gargiulo - Prof. Associato di Diritto Internaz. Università di Teramo
Pino Romeo - Urbanista
Raffaele Niro - Poeta e scrittore
Rita Fortunato - Ex docente materie letterarie
Roberta Radich - Sociologa, psicologa e psicoterapeuta
Rosalind Innes - Attivista e Lettore Università degli Studi della Basilicata
Salvatore Secchi - Azione Civile Catania

Salvatore Summa - Presidente Associazione Briganti d'Italia

Samuele Segoni - Deputato Alternativa Libera

Sandra Cangemi – Giornalista

Stefania Sanna – Sindaco della Città di Tito – Potenza

Stefano Alessiani – Vice Segretario Provinciale PD Teramo

Tancredi Turco - Deputato Alternativa Libera

Teresa Tacchella - Giornalista

Tommaso Di Febo - Membro Esecutivo Sinistra Italiana Regione Abruzzo

Tommaso Rosa - Segretario Regionale PCI Basilicata

Tonino Innocenti - Cub Basilicata

Valentina Dovigo - Consigliere Comunale di Vicenza

Vincenzo Pietrantonio - Prof. a contratto Univ. Padova Scuola di Medicina

Alessandra Militano – Farmacista Giulianova

Angela Mignogna - Insegnante in pensione Taranto

Antonia Romano - Attivista Trento

Antonio Ribaudò - Azione Civile - Catania

Beatrice Ippolito - Attivista Forum Salviamo il Paesaggio Bassa Veronese

Bianca Riva – No Tav Val di Susa

Camilla Nigro - Attivista Viggiano

Carmela La Padula – Attivista Matera

Daniela Costanzo - Docente Catania

Elisa Marini - Insegnante

Enrico Gagliano - Attivista Giulianova

Ezio Corradi – Attivista Bordolano (Cr)

Federico Cuscito - Attivista Bari

Francesco Masi - Attivista Baragiano (Pz)

Franco Rinaldin - Pensionato Venezia

Gianluca Coeli - Docente Roma

Giuseppe Di Bello - Tenente Polizia Provinciale Potenza ed attivista

Katarzyna Dobrowolska - Traduttrice

Leda Santosuosso - Impiegata e Attivista

Luciano De Angelis - Imprenditore

Maria Elena Lacquaniti - Attivista Civitavecchia

Maria Grazia Magris - Pensionata Sarmede (Tv)

Maria Luisa Paroni - Sabbioneta (Mn)

Maria Teresa Mattia

Mariano Lizzandro - Psicoterapeuta Baragiano (Pz)

Marinella Chieppa - Docente Bologna

Rosella Cerra - Docente e Attivista

Rosanna Rizzi - Architetto e docente

Salvatore Bullara - Docente

Tiziana Medici – Attivista Potenza

Vincenzo Ritunnano - Agronomo per l'Agricoltura Biologica Grassano (Pz)
Alessandra Triglia

Alma Rivola
Antonio Apuzzo
Cristina Quintavalla
Domenico De Stradis
Elia Orrù
Francesco Di Cataldo
Giuseppe Sunseri
Gaetano De Simone
Giorgio Sarto
Irene Mazza
Ivano Morini
Luisa Marchini
Mara Bianca
Maria Grazia De Michele
Maria Rosa Consuelo Spera
Marinella Isacco
Michele Pavone
Paolo Cerrone
Paolo Peruch
Pino Mele
Roberto Mamone
Serena Mattia

Soccorso Chiarappa
Teri Volini
Vito Gazzi
Vito Gerardo Russo
Vito Massari

Allegati

n. 1) Bozza del testo della proposta di modifica all'art. 38 d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164

n. 2) Nota di approfondimento sul Piano delle Aree

Allegato n. 1

Bozza del testo della proposta di modifica all'art. 38 d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e modificato dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208.

All'articolo 38 aggiungere il seguente comma:

comma 1-bis: “La Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico sentito il Ministero dell'Ambiente, predispone un piano delle aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1. Il piano di cui al primo periodo è adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”.

Allegato n. 2

Nota di approfondimento sul Piano delle Aree

FOCUS SUL PIANO DELLE AREE DA SOTTRARRE ALLE ATTIVITA' OIL & GAS

19 febbraio 2017

A fine 2014 il Governo inseriva nello Sblocca Italia, mediante una specifica disposizione contenuta nella Legge di Stabilità 2015, la previsione di uno strumento di programmazione e razionalizzazione delle aree da destinare alle attività "petrolifere", rispondente alla necessità di armonizzare le scelte riguardanti nuovi progetti Oil & Gas con le politiche energetiche, di governo del territorio e di tutela dell'ambiente che interessano i singoli contesti regionali.

Non bisogna dimenticare, infatti, che in una delle prime bozze dello Sblocca Italia, seguendo una logica avulsa da qualsiasi disegno programmatico, il Governo aveva previsto che potessero essere aperte alle attività estrattive persino il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno e l'area marina delle Isole Egadi.

Nelle intenzioni dei proponenti il varo di un Piano delle Aree avrebbe dovuto costituire un argine, seppur debole, a quegli imprevedibili cambi di rotta da parte del Governo di turno.

Questo era il comma 554, dell'Art. 1, inserito nella Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015, in vigore dal 1 gennaio 2015) e successivamente abrogato dalle Legge 208/2015:

554. All'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il comma 1-bis e' sostituito dal seguente: «1-bis. Il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, predispose un Piano delle Aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1. Il piano, per le attività sulla terraferma, è adottato previa intesa con la Conferenza Unificata. In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 8-bis, della legge 23 agosto 2004, n. 239. Nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi di cui al comma 1 sono rilasciati sulla base delle norme vigenti prima della data di entrata in vigore della presente disposizione».

L'articolo 1, comma 554, inserito nel corso del passaggio in Senato, richiedeva l'Intesa delle Regioni interessate nella definizione - da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, sentito il Ministero dell'Ambiente - di un Piano delle Aree in cui consentire le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale.

In caso di mancato raggiungimento dell'intesa, peraltro, gli atti sarebbero stati rimessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi sarebbero stati rilasciati sulla base delle norme vigenti prima della data di entrata in vigore della nuova disposizione.

Dopo le opportune valutazioni "necessarie" dello Stato, anche rispetto alla generalità dei giusti vincoli incidenti sulla sua elaborazione, il Piano avrebbe ridotto lo spazio nazionale destinato all'Oil&Gas, razionalizzando le aree destinate allo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi sia in terraferma che in mare. Pertanto all'approvazione del Piano sarebbe stata subordinata la possibilità di richiedere i nuovi titoli concessori unici introdotti con lo Sblocca Italia.

Nel novembre del 2015, a circa un anno di distanza dalla conversione in legge dello Sblocca Italia, dopo il positivo pronunciamento della Corte di Cassazione sui 6 quesiti depositati, entra nel voto l'azione referendaria No Triv.

Il Governo è costretto ad intervenire in anticipo per scongiurare la consultazione popolare e, con essa, gli effetti politici e normativi di una sconfitta del fronte governativo/petrolifero. Secondo l'Esecutivo il referendum e, con esso, il Piano delle Aree, andava sabotato!

E così il 13 dicembre 2015 negli emendamenti alla Legge di Stabilità 2016 vengono inserite "alla lettera" le abrogazioni proposte col referendum No Triv ma con integrazioni ed abrogazioni -non richieste- di alcune disposizioni oggetto di prossimo referendum.

A meno di 30 giorni dall'inizio dell'esame dei quesiti da parte della Corte Costituzionale, il Governo interviene sull'oggetto del contendere, apre la strada a rischiose ambiguità normative e, "soprattutto", svincola le istanze delle multinazionali dai limiti della pianificazione che avrebbe dovuto essere messa a punto con il Piano delle Aree.

Negli emendamenti del Governo, presentati domenica 13 dicembre 2015 alla Camera in Commissione Bilancio e votati dall'Assemblea una settimana dopo, e sottoposti poi al Senato "senza voto di fiducia" per l'approvazione definitiva della Legge di Stabilità 2016, il comma 1 bis dell'art. 38 dello Sblocca Italia scompare definitivamente dal nostro ordinamento e, con esso, il "Piano delle Aree".

L'intervento del Governo risultò inaccettabile: il Coordinamento Nazionale No Triv mise a disposizione del Parlamento il testo di sub-emendamenti correttivi per far sì che gli obiettivi del referendum venissero rispettati integralmente e non stravolti dalle disposizioni inserite in Legge di Stabilità.

Il 19 dicembre 2015 furono messi in votazione alla Camera gli ultimi due emendamenti correttivi No Triv presentati e sostenuti da parte dei parlamentari presenti.

Pur richiedendo ed ottenendo la votazione per parti separate, in modo da evitare mancate convergenze dell'aula e da "costringere" i parlamentari a prendere posizione su ogni singolo punto, la Camera respinse: su 440 votanti, 347 deputati si espressero contrariamente al mantenimento della previsione del "Piano delle Aree", sostenendo così l'emendamento governativo e l'abrogazione integrale del comma 1-bis/art. 38 dello Sblocca Italia.

Questo l'emendamento No Triv - sottoposto ai deputati e bocciato dal voto in Aula - per il mantenimento del Piano delle Aree, con tanto di previsione di compartecipazione Stato/Regioni alla sua redazione, di cui i Firmatari dell'Appello reclamano la reintroduzione anche alla luce del risultato del Referendum del 4 dicembre 2016:

«1-bis. La Conferenza Stato Regioni, su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico sentito il Ministero dell'Ambiente, predispose un piano delle aree in cui sono consentite le attività di cui al comma 1. Il piano di cui al primo periodo è adottato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

FOCUS SINTETICO: IL “PIANO DELLE AREE”

A cosa serve un Piano delle Aree per le attività "petrolifere"?

Ad evitare, ad esempio, che in futuro possano essere ripensate alcune scelte che hanno risparmiato dall'assalto delle trivelle alcuni tra i luoghi più suggestivi e fragili della Penisola; ad esempio, il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno, l'area marina delle Isole Egadi che, secondo una delle prime bozze dello Sblocca Italia, avrebbero potuto ospitare attività estrattive.

Come già accaduto, ad esempio, per il Golfo di Taranto, in assenza di un Piano delle Aree elaborato con la partecipazione fattiva e non di facciata delle Regioni, le aree finora interdette alle attività Oil & Gas e, più complessivamente, quelle di maggior pregio paesistico, naturalistico, economico (es: aree destinate a colture di pregio) potrebbero finire un giorno, per semplice decreto, sotto le grinfie delle compagnie petrolifere.

Non si comprende poi la ragione per cui per le sole attività petrolifere nel 2015 il Governo abbia avvertito la necessità di abrogare, in perfetta solitudine, questo delicato strumento di pianificazione mentre invece, per le energie rinnovabili, esistono dal 2010 (Governo Berlusconi) Linee Guida, licenziate dal MISE di concerto con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e preventivamente discusse ed approvate dalla Conferenza Unificata, allo scopo di *"facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative"*.

Quale avrebbe potuto essere l'utilità del Piano delle Aree?

Nelle intenzioni del legislatore il Piano delle Aree avrebbe dovuto funzionare da strumento di regolamentazione, programmazione e razionalizzazione delle attività estrattive nel nostro Paese. Come noto, il Piano non ha mai visto la luce e la sua stessa previsione è stata abrogata dal Parlamento in base ad un emendamento alla Legge di Stabilità 2016 presentato dal Governo.

Attraverso un processo decisionale in cui sarebbero state rese partecipi le Regioni ma in cui l'ultima parola sarebbe toccata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interno delle aree teoricamente aperte alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di gas e petrolio sarebbero state individuate le aree per le quali non avrebbero potuto essere avanzate istanze di alcun genere.

La modifica normativa proposta mira a rafforzare il ruolo delle Regioni, ad estendere la previsione del Piano anche al mare, entro ed oltre il limite delle 12 miglia, e a ribadire il concetto che in assenza di Piano non può essere richiesto e rilasciato alcun titolo secondo le modalità previste dallo Sblocca Italia.

Quali risultati concreti produsse la previsione del Piano delle Aree fintanto che rimase in vigore?

Per stessa ammissione di alcuni operatori del settore, il Piano delle Aree e la connessa regolamentazione delle attività estrattive non furono mai stati presenti nell'elenco delle richieste avanzate al Governo dalle compagnie petrolifere. E infatti, benché mai varato, la sua sola previsione ha di fatto inibito la richiesta di titoli secondo le norme particolarmente favorevoli dello Sblocca Italia.

Abrogata la norma sul Piano delle Aree, superato lo “scoglio del Referendum del 17 aprile 2016 e risalito il prezzo del petrolio, la corsa alla richiesta di nuovi titoli è ricominciata in modo serrato.

A richiedere, più di due anni fa, la previsione del Piano delle Aree furono alcune Regioni (Basilicata in testa) interessate a recuperare, seppur in minima parte ed in posizione di subalternità, il loro potere di decisione azzoppato dallo Sblocca Italia.

Fu quello il principale se non l'unico risultato ottenuto dai fautori della linea del dialogo con il Governo in luogo di quella dello scontro nelle aule dei tribunali. Ad un anno di distanza la risposta del Governo non si fece attendere: quello strumento, seppur imperfetto ma funzionale allo stop momentaneo delle richieste di istanze, fu abrogato con la Legge di Stabilità 2016.

Cosa era subordinato all'approvazione del Piano delle Aree? Perché tanta attenzione da parte del Governo?

Il rilascio di nuovi titoli minerari. Le norme abrogate con la Legge di Stabilità 2016 prevedevano che nelle more dell'adozione del Piano i titoli abilitativi potessero essere rilasciati unicamente sulla base delle norme vigenti prima del 1 gennaio 2015.

L'abrogazione della obbligatorietà del Piano delle Aree era condizione necessaria per lo sviluppo di nuovi progetti nell'Oil&Gas. Il Governo ha pensato bene di andare in questa direzione, favorendo così chi ancora crede ed investe nello sviluppo delle energie fossili nel nostro Paese.

Cosa fece il Governo con la Legge di Stabilità 2016?

Avendo fiutato il pericolo di trovare un ostacolo nell'ostruzionismo delle Regioni nell'approvazione del Piano e, quindi, di non poter rilasciare nuovi titoli, sciolse il nodo referendario "a monte": anziché modificare la normativa ripristinando il rispetto del principio di leale collaborazione, abrogò la previsione del Piano in modo da impedire stabilmente alle Regioni di interferire nella individuazione delle aree del territorio nazionale da interdire alle attività estrattive.

Inoltre, essendo venuta meno la previsione del Piano, rimosse uno dei principali impedimenti al rilascio di nuovi titoli.

Quali erano i limiti della normativa sul Piano delle Aree (comma 554 art 1 Legge di Stabilità 2015) ora abrogata, che oggi è possibile superare?

La debolezza dei meccanismi di partecipazione delle Regioni alle decisioni riguardanti la formulazione del Piano riguardante -ecco un secondo limite- unicamente le attività sulla terraferma. In caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, era previsto che dovesse cessare qualsiasi confronto tra Stato e Regioni e che l'ultima parola spettasse comunque al Governo.

Cosa si vuole ottenere con la proposta di modifica all'art. 38 d.l. 12 settembre 2014, n. 133?

Reintrodurre il Piano delle Aree, superando al contempo i limiti della “vecchia” normativa.

Conferire maggiori poteri alle Regioni nella definizione del Piano e, quindi, nella individuazione delle aree, sia su terraferma sia in mare anche oltre il limite delle 12 miglia, da sottrarre alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di gas e petrolio.

E' inaccettabile e grave che una Regione non possa partecipare, in posizione di parità rispetto allo Stato, alla determinazione di scelte che necessariamente interferiscono con le politiche energetiche, di governo del territorio e di tutela dell'ambiente che la interessano ed investono direttamente.

Scopo della proposta è quello di consentire che la Conferenza unificata si esprima sul Piano nella sua interezza (terraferma e mare) e, per altro verso, di evitare che, in caso di mancato raggiungimento dell'Intesa, il Governo possa far ricorso all'esercizio del potere sostitutivo.

Ove fosse accolta, infine, la proposta farebbe sì che fino all'adozione del Piano non potrebbero essere rilasciati nuovi titoli.

(fine)